

*Quinto ciclo*  
*Anno liturgico B (2014-2015)*

**Solemnità e feste**

**Sacro Cuore di Gesù**  
**(12 giugno 2015)**

---

*Os 11,1.3-4.8c-9; Is 12,2-6; Ef 3,8-12.14-19; Gv 19,31-37*

---

Il simbolo più eloquente dell'amore di Dio per l'uomo, almeno nella liturgia latina, è il 'sacratissimo cuore di Gesù' che la lancia del soldato apre sul mondo, spalancando sull'universo il segreto di Dio. L'antifona d'ingresso della festa del S. Cuore canta: "Di generazione in generazione durano i pensieri del suo cuore, per salvare dalla morte i suoi figli e nutrirli in tempo di fame", eco del salmo 32 là dove proclama: "*Il Signore annulla i disegni delle nazioni, rende vani i progetti dei popoli. Ma il piano del Signore sussiste per sempre, i pensieri del suo cuore per tutte le generazioni*". Il piano del Signore è la sua determinazione all'amore per l'uomo, una determinazione che non si lascia vincere da nessuna diffidenza e cattiveria. Dio resta solidale con l'uomo comunque. Il Cuore di Gesù svela questo piano e lo rende noto a tutti, a chiunque, per sempre.

Lo ripete s. Paolo nella sua lettera agli Efesini quando descrive l'annuncio evangelico del mistero nascosto da secoli in Dio e ora rivelato al mondo dicendo: "...secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore ...". Con lo straordinario invito finale: "*Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza ...*" (Ef 3,11.17-19).

Esperienza certamente fascinosa ma per nulla scontata. Se interrogo il mio cuore, nella sua fatica del vivere, non posso non domandarmi: ma perché resto così insensibile davanti al suo cuore spalancato? Perché non mi faccio toccare? I comandamenti del Signore, rispetto alla sapienza del mondo che pervade la nostra carne, non hanno spesso quella risonanza per la quale non ci sentiamo attirati, ma come impauriti, respinti? Eppure, come dice misteriosamente il profeta Zaccaria: "*Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a me, colui che hanno trafitto*" (Zc 12,10). Profezia, che il vangelo di Giovanni interpreta come figura della morte in croce di Gesù (cfr Gv 19,37). È proprio Dio che si lascia trafiggere e la salvezza viene dal fatto di guardare a lui trafitto con altri occhi. Non c'è altra strada per convertirsi, per credere. Non è sdegnandosi con se stessi o sognando una giustizia superiore che il cuore attinge al mistero di Dio, ma solo commuovendosi davanti ad un amore così toccante che ti rende prezioso nonostante la tua indegnità.

Acquistano una risonanza insospettata le parole di Giovanni nella sua prima lettera se le riferiamo direttamente al Cuore di Gesù: "... davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa" (1Gv 3,19-20). È

Dio a sovrastare il nostro peccato con la sua bontà. Il riconoscimento del peccato richiama in primo luogo la bontà di Dio, non la nostra condanna. La bontà crea sempre uno spazio nuovo al cuore dell'altro permettendogli di entrare nuovamente nella vita, apre un tempo nuovo senza bloccare il cuore al passato. Il Suo amore è più grande del nostro peccato. E proprio questa esperienza è la garanzia più solida della nostra speranza che ci apre alla comunione con Dio e con i fratelli, pacificando noi stessi.

Giovanni è testimone oculare: *“uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua”* (Gv 19,34). Evidentemente, non allude solo al fatto visto, ma al significato che ne ha dedotto, significato che corrisponde a quanto aveva scritto all'inizio del suo vangelo: *“ e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità ... Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato”* (Gv 1,14.18). Il cuore squarciato illustra quella gloria e il fatto viene narrato perché anche chi legge possa ritrovarsi nella stessa esperienza del discepolo prediletto. Non si tratta di una informazione di cronaca, ma dello svelamento di un segreto capace di rinnovare tutta la vita. Quella gloria appare a chi guarderà verso quel *trafitto* sentendosi trafitto dalla intensità del suo amore e dal dolore di non averlo compreso prima. Vedremo allora, come dice il profeta Osea, l'opera di Dio per noi: *“A Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro”* (Os 11,3). Così prega la colletta: *“Padre di infinita bontà e tenerezza... donaci di attingere dal Cuore di Cristo trafitto sulla croce la sublime conoscenza del tuo amore ...”*.

Mi piace riportare un aneddoto delle fonti francescane. Vi si narra di un sogno rivelatore di due eretici, poi convertiti. Avevano visto il Signore Gesù chinarsi sul petto di Giovanni e questi a sua volta su quello di Gesù. Ad un certo punto, Gesù aprì con le sue stesse mani la ferita del costato e vi apparve perfettamente visibile san Francesco, all'interno del petto di nostro Signore; poi Gesù chiuse la sua ferita e vi rinchiuse san Francesco (FF 2547). Ma di Francesco si dice che avesse costantemente davanti agli occhi il suo dolce Gesù, crocifisso: *“I frati che vissero con lui, inoltre fanno molto bene come ogni giorno, anzi ogni momento affiorasse sulle sue labbra il ricordo di Cristo; con quanta soavità e dolcezza gli parlava, con quale tenero amore discorreva con Lui. Era davvero molto occupato con Gesù. Gesù portava sempre nel cuore, Gesù sulle labbra, Gesù nelle orecchie, Gesù negli occhi, Gesù nelle mani, Gesù in tutte le altre membra (FF 522).*

L'invito alla fede da parte di Giovanni evangelista nel riportare l'episodio della lancia che squarcia il costato di Cristo allude all'esperienza di *visione* dell'amore di Dio per noi che proietta la vita in spazi assolutamente nuovi, fino ad allora impensabili. Non è che l'uomo abbia motivi così evidenti per amare Dio; ma se sosta in preghiera quei motivi incominciano ad apparire al cuore e tutti alla fine si riducono all'esperienza del venir come *rinchiusi* nel fianco aperto di Cristo, spalancato sul mondo, resi ormai suoi compagni di testimonianza dello splendore dell'amore di Dio per l'uomo.

§^§^§

I TESTI DELLE LETTURE (dal “Messale Romano”):

*[I testi delle letture sono protetti dal © Libreria Editrice Vaticana e ne è vietata la riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo]*

**Prima Lettura Os 11, 1. 3-4. 8-9**

*Dal libro del profeta Osea*

Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato  
e dall'Egitto ho chiamato mio figlio.  
A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano,  
ma essi non compresero che avevo cura di loro.  
Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore,  
ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia,  
mi chinavo su di lui per dargli da mangiare.  
Il mio cuore si commuove dentro di me,  
il mio intimo freme di compassione.  
Non darò sfogo all'ardore della mia ira,  
non tornerò a distruggere Èfraim,  
perché sono Dio e non uomo;  
sono il Santo in mezzo a te  
e non verrò da te nella mia ira.

**Salmo Responsoriale Is 12,2-6**

*Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.*

Ecco, Dio è la mia salvezza;  
io avrò fiducia, non avrò timore,  
perché mia forza e mio canto è il Signore:  
egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia  
alle sorgenti della salvezza.  
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere,  
fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,  
le conosca tutta la terra.  
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,  
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

**Seconda Lettura Ef 3, 8-12. 14-19**

*Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini*

Fratelli, a me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo, affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui. Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito.

Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.

**Vangelo Gv 19, 31-37**

*Dal vangelo secondo Giovanni*

Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via.

Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».